

Asti

Città del Piemonte, capoluogo di provincia con circa 76.000 abitanti, Asti si trova nel cuore delle colline del Monferrato e sorge sul pendio meridionale di un colle. A sud scorre il Tanaro, fiume che nasce sulle montagne prossime al Col di Tenda, e che, bagnate le città d'Alba, d'Asti e d'Alessandria, sfocia nel Po. Le mura di sud-ovest sono bagnate dal Bobore, che, oltrepassata la città, si getta nel Tanaro. In antico, la città era cinta da mura possenti, oggi quasi tutte scomparse; ne rimangono pochi resti, che chiudono l'abitato da est ad ovest. In vetta alla collina di tramontana passa il bastione ove un tempo si ergeva il castello che dominava la città. In epoche più remote s'alzava qui un secondo castello, detto dei Varroni, posto ad ovest della città sulla piattaforma omonima, tuttora esistente. Un terzo forte, ancora munito di torri, si protendeva sul Bobore, presso il santuario della Beata Vergine del Portone.

La struttura fortificata della città rifletteva la sua naturale posizione strategica. Asti è sempre stata città di confine e di passaggio degli eserciti, specie in epoca romana, ma anche nei secoli successivi. Fu questa struttura a consentire ad Asti di resistere alle orde di Alarico e di opporsi strenuamente al Barbarossa. Giosuè Carducci ricorda questi episodi, con i versi del suo

Piemonte:

*« ... e ad Asti
repubblicana.*

*Fiera di strage gotica e de l'ira
di Federico, dal sonante fiume
ella, o Piemonte, ti donava il carme
novo d'Alfieri... ».*

La città racconta la sua storia millenaria attraverso le torri, le chiese, i palazzi settecenteschi, l'impianto urbanistico del centro, che mantiene la composizione a raggiera degli antichi Comuni. Asti, infatti, è la città del Piemonte che porta maggiormente intatti i segni dell'origine medioevale: magnifiche chiese, palazzi, torri e case-forti guidano alla scoperta di un meraviglioso patrimonio edilizio e monumentale. La sua tradizione medievale è esaltata alla terza domenica di settembre di ogni anno dal grande corteo storico di più di mille figuranti e dalla corsa del Palio, che si svolge in piazza Alfieri.

Il fascino di Asti si scopre lentamente, angolo per angolo, girando e perdendosi nelle strette strade che sboccano su ampie piazze, dove la gente si incontra per condividere racconti ed esperienze. Ovunque ti segue l'ombra della maggior gloria cittadina, Vittorio Alfieri (1749-1803), poeta e scrittore che rinnovò il teatro tragico italiano e fu tenace propugnatore delle libertà civili. Fra i suoi contemporanei, pochi si resero conto della sua grandezza di uomo, di patriota e di artista. Tra questi ci furono il Parini e soprattutto il Foscolo, che nei *Sepolcri* così ricorda l'astigiano, immaginandolo a Firenze, nel tempio di Santa Croce, a contemplare le tombe dei grandi uomini del passato:

*« ... E a questi marmi
venne spesso Vittorio ad ispirarsi.
Irato a' patrii Numi, errava muto
ove Arno è più deserto, i campi e il cielo
desioso mirando; e poi che nullo
vivente aspetto gli molcea la cura,
qui posava l'austero; e avea sul volto
il pallor della morte e la speranza
. Con questi grandi abita eterno: e l'ossa
fremono amor di patria. ... ».*

Fuori dalla città la provincia racchiude un patrimonio paesaggistico tutto da scoprire: le terme di Acqui, le colline delle Langhe e del Roero, il Monferrato con il suo alternarsi di boschi e viti e le colline del Barbaresco dove la cultura del buon vino regna sovrana e dove è possibile riscoprire, grazie al turismo gastronomico, i sapori di una cucina antica che ha mantenuto intatte le sue

tradizioni. Tra i numerosi e splendidi vini della zona, ricordiamo come il Moscato Bianco di Canelli, da cui si ottiene l'ottimo e famosissimo spumante; la Malvasia di Casorzo e di Castelnuovo Don Bosco e di Schierano, le cui uve danno vini rosati; il Brachetto dell'alto Monferrato, il Barbera, il Ruché di Castagnole Monferrato. E ancora il Dolcetto, il Grignolino, la Freisa, il Cortese. La provincia di Asti regala anche un itinerario storico-artistico che si snoda attraverso il sistema delle chiese romaniche, lungo l'antichissima Via Francigena fino alle decine di castelli medioevali, testimoni di una grandezza che tra il secolo XI e il XIV vide i banchieri astigiani protagonisti in Europa.

E' facile perdersi per le colline astigiane, dominate da piccoli borghi, castelli dall'antico splendore e riscoprire il piacere di conoscere la gente e la cultura del posto. La provincia di Asti è in grado di stupire offrendo panorami diversi ad ogni angolo, dove colori mai uguali regalano all'osservatore emozioni sempre nuove.

Asti è un luogo ideale dove trascorrere un soggiorno tra cultura e natura, riscoprendo il piacere della buona tavola e della vita all'aria aperta.

Indice

Chiese

[Cattedrale di Asti](#)

[Chiesa della Madonna di Viatosto](#)

[Chiesa di San Paolo](#)

[Chiesa di Santa Maria Nuova](#)

[Collegiata di San Secondo](#)

[Complesso di San Pietro in Consavia](#)

[Cripta di San Giovanni](#)

Palazzi

[Palazzo Alfieri](#)

[Palazzo di Bellino \(Palazzo Mazzetti\)](#)

[Palazzo di Città](#)

[Palazzo Malabayla](#)

[Palazzo Ottolenghi](#)

Teatri

[Teatro Alfieri](#)

Torri

[Torre Rossa](#)

[Torre Troyana](#)

Musei

[Musei di Asti](#)

Storia

[Storia di Asti](#)

Varie

[Domus Romana](#)

[Rotonda di San Pietro](#)

Cattedrale di Asti

Dedicata a Santa Maria Assunta e a San Gottardo, la Cattedrale prospetta sull'ampia e appartata piazza omonima. E' la più grande chiesa del Piemonte e il più importante esempio di gotico dell'Italia settentrionale. L'edificio fu costruito inizialmente in stile romanico-lombardo su pianta a tre navate, e coperto da una spaziosa galleria. Secondo le usanze del tempo, ospitava anche le riunioni del Consiglio Comunale. Nel 1266 il campanile originale fu sostituito da quello che – nonostante la riduzione dimensionale apportata nel Settecento – possiamo ancor oggi ammirare. Qualche tempo dopo, fu deciso di modificare anche la Chiesa e di riedificarla secondo i canoni estetici dell'epoca, vale a dire in stile gotico. Nel 1354 l'opera è terminata e si presenta come una stupenda costruzione a tre navate in stile gotico lanceolato in cui predominano le linee verticali e gli archi a sesto acuto. Il passare del tempo ed il mutare del gusto non hanno però giocato a favore della bella cattedrale che durante il Seicento è snaturata da cappelle barocche e ridondanti decorazioni che poco hanno a che fare con l'originale rigore architettonico e l'armonia delle linee semplici.

Sulla facciata spiccano tre portali del XV secolo sormontati da rosoni e alti pilastri. L'entrata sul fianco destro, scandito da contrafforti e alte monofore, è protetta da un protiro di stile gotico fiorito. Maestoso l'interno, a croce latina, che si presenta a tre navate slanciate e luminose, alte 24 metri. Suggestivo, intorno al presbiterio, il susseguirsi delle sagrestie e degli ambienti dei canonici. Fra le opere d'arte pittorica che il tempio conserva, spiccano: l'*Adorazione dei Magi*, di Francesco Bassano, detto il Bassanino; la *Madonna del Banchiere*, lo *Sposalizio della Madonna*, la *Genealogia della Madonna* e la *Deposizione*, di Gandolfino da Roero; la *Risurrezione* di Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo; affreschi settecenteschi di F. Fabrica, G.B. Rocca, C. Carloni e G. Perego. Sculture notevoli sono il gruppo di *Maria fra gli angeli, apostoli e santi* ed il *Gruppo statuariale del Cristo morto*. Da ammirare sono anche le due acquasantiere, una preromanica, l'altra gotica, su capitelli romani; il fonte battesimale del Quattrocento; la trecentesca pietra tombale del vescovo Baldraco Malabayla; la duecentesca targa marmorea di A. Moneta, primo esempio di monumento equestre in Piemonte.

Chiesa della Madonna di Viatosto

Dedicata a Santa Maria Ausiliatrice, la chiesa sorge a Viatosto, località incantevole a poco più di tre chilometri dal centro di Asti. Il tempio fu costruito verso la metà del Trecento, sopra un preesistente edificio del secolo XI; fu poi ampliato nel Trecento, con l'inserimento di elementi gotici ogivali che si armonizzano perfettamente con le precedenti strutture di stile romanico. L'esterno è in mattoni a vista. Sulla facciata spicca un portale a forte strombatura, che presenta cordonature bianco-rosse in cotto e arenaria. Nella lunetta sovrastante, un affresco – opera di G. Manzone e di O. Bausano – raffigura la Madonna e simboli della campagna. L'interno, basilicale e privo di transetto, è a tre navate, suddivise da due ordini di pilastri. Sui capitelli, le chiavi recano in rilievo stemmi gentilizi o di ordini monastici. Le pareti laterali della chiesa sono ricche di affreschi del Tre-Quattrocento, restaurati di recente. Si notano in particolare: un *San Giorgio che uccide il drago*, un' *Annunciazione*, una *Madonna che allatta il Bambino*, un *San Giovanni Battista mentre predica la penitenza*. Notevoli sono anche il gruppo scultoreo in arenaria dipinta che raffigura l'*Incoronazione della Vergine tra angeli oranti e musicanti*, e una Madonna lignea del Trecento.

Chiesa di San Paolo

La chiesa di San Paolo sorge in Via XX Settembre. Solenne nella sua architettura e maestosa nella semplicità delle sue linee, è uno dei tanti templi che le Congregazioni dell'Oratorio hanno innalzato in molte parti d'Italia e del mondo. Costruito su progetto dell'astigiano padre Massirio, della congregazione di San Filippo Neri, il tempio sostituì come luogo di culto della Congregazione la vecchia chiesa di San Paolo, che i Padri officiavano fin dal 1733. La nuova costruzione, iniziata nel 1789, fu consacrata il 21 settembre 1795.

L'interno, a navata unica, è assai luminoso e caratterizzato da stupendi confessionali barocchi. Scrive l'Incisa che: «*La chiesa è ottangolare, tutta dipinta; oltre l'altar maggiore dedicato a San Paolo, vi sono tre altri altari: uno dedicato inizialmente a San Sebastiano, poi dedicato alla Madonna del Rosario; uno in un andito presso la sagrestia, dedicato a Sant'Anna*». Fra le opere qui conservate spiccano: la *Conversione di San Paolo*, di C. Gorzio; i *Santi Pietro e Paolo tra i sapienti*, di V. Cavallero, una *Madonna del Rosario*. Pregevoli sono anche le due statue lignee dorate che raffigurano *Maria e Sant'Anna*.

Chiesa di Santa Maria Nuova

La piccola chiesa di Santa Maria Nuova sorge sulla piazza omonima. Essa fu riedificata nel Trecento su una costruzione romanica della metà del secolo IX e, all'inizio del Settecento, fu ristrutturata e provvista di una decorazione barocca. In quell'occasione furono aggiunte alcune cappelle laterali e un cornicione lungo tutto il perimetro interno. All'esterno svetta il campanile di architettura romanico-lombarda che risale all'XI secolo: alto 33 metri, ha forma quadrata e si sviluppa su sei piani divisi da cornici in archetti.

L'interno, a pianta rettangolare e con un'unica navata, conserva varie opere d'arte, tra cui spiccano: *Madonna e Santi e Natività*, due tele di Gandolfino da Roero; l'*Adorazione dei Magi*, di un pittore veneto del Settecento; *San Pietro e gli Apostoli*, di anonimo cinquecentesco; un'icona del pittore astigiano Carlo Crosso; un altare settecentesco in marmi policromi, statue lignee, e una cattedra abbaziale della seconda metà del Cinquecento.

Collegiata di San Secondo

La chiesa dedicata a San Secondo, patrono di Asti, sorge sul luogo in cui, secondo la tradizione, il santo subì il martirio nel 134 d.C. L'edificio fu costruito tra il VII ed il IX secolo, ma fu poi ricostruito in forme romanico-gotiche fra il Duecento e il Quattrocento. In questo periodo il tempio accolse il Collegio di Canonici; la chiesa divenne quindi Collegiata.

Il campanile romanico è del secolo XI. La facciata è a capanna e mostra tre portali, ognuno dei quali è sormontato da un rosone. Alcune cappelle poligonali si aprono sulla fiancata destra dell'edificio. Delle tre absidi, illuminate da alte finestre, quella di mezzo risale al XIII secolo. L'interno, a tre navate, è assai ampio. Nonostante le modifiche subite nel tempo, soprattutto nella parte absidale, ha mantenuto i costoloni e le volte a crociera originali. La chiesa contiene pregevoli opere d'arte, tra cui: frammenti di affreschi del Quattrocento e un bel polittico rinascimentale, attribuito a Gandolfino d'Asti. Nella prima cappella della navata destra, sono esposti i drappi del Palio cittadino ed una ricostruzione del Carroccio astigiano. Sotto l'altar maggiore sta la cripta, che risale al VII secolo ed è quanto rimane della chiesa primitiva. Essa

contiene le reliquie di San Secondo, chiuse in un'urna d'argento.

Complesso di San Pietro in Consavia

Il Complesso di San Pietro in Consavia sorge in Corso Alfieri ed è uno dei più significativi monumenti astigiani. La chiesa, in stile tardo-romanico piemontese, risale alla metà del Quattrocento e presenta all'esterno un bel fregio in cotto, ripreso intorno alle finestre. All'interno, un bassorilievo di marmo del Trecento è stato adattato ad altare. Dalla chiesa si accede al Battistero, che per la sua forma ottagonale è chiamato "La Rotonda". Costruito probabilmente sui resti di un piccolo tempio romano, il Battistero è il più antico monumento della città. All'interno, la cupola poggia su un giro di otto colonne a capitelli cubici. Al centro, si trova un bel fonte battesimale del Cinquecento. Nel chiostro del complesso ha sede il Museo Archeologico e Paleontologico.

Cripta di San Giovanni

La Cripta di San Giovanni si trova sotto la Basilica di San Giovanni, che sorge presso la Cattedrale. Cripta e basilica facevano parte del c.d. complesso basilicale di Asti: nella basilica si celebravano i battesimi. La cripta presenta quattro colonne, che suddividono lo spazio interno in sei campate e sono sormontate da capitelli dalle figure antropomorfe. Osserva San Beltramo che le coperture, a crociera e senza costoloni, *“sono realizzate con materiale di spoglio; anche le colonne recuperano elementi più antichi, tre in granito e uno in sienite. I capitelli di diversa provenienza sono riferibili a periodi differenti: all'VIII secolo quelli che presentano una decorazione ad incisione con disegni di foglie, mentre altri due sono di età tardo-romana, con foglie striate a lobi spinosi e piccoli caulicoli”*.

Dal 1997 il complesso basilicale è sotto restauro, riqualificazione e indagine archeologica. Al suo interno si prevede la creazione del Museo Diocesano, con un percorso museale sotterraneo in cui saranno esposti reperti romani ed altomedievali.

Palazzo Alfieri

Palazzo Alfieri sorge in Corso Alfieri ed è l'antico palazzo della nobile famiglia dei conti Alfieri. Il palazzo attuale – opera dell'architetto Benedetto Alfieri – risale alla prima metà del Settecento e rappresenta il rifacimento di un precedente palazzo medievale. Qui nel 1749 nacque Vittorio, la maggior gloria della città di Asti, fra i massimi protagonisti della letteratura italiana, poeta, scrittore, noto soprattutto per aver rinnovato il teatro tragico italiano. Nell'Ottocento, l'edificio appartenne alla famiglia Colli di Felizzano, imparentata con gli Alfieri; poi, all'inizio del Novecento passò in proprietà agli Ottolenghi. Questi attuarono una serie di lavori di adattamento, che fecero scomparire ogni traccia dell'impianto medievale, e, nel 1923, donarono il palazzo al Comune di Asti.

Palazzo Alfieri ora ospita il Museo Alfieriano, il Centro Nazionale di Studi Alfieriani, la Biblioteca Astense e l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea.

Palazzo di Bellino (Palazzo Mazzetti)

Il palazzo dei conti Grimaldi Di Bellino – detto anche Palazzo Mazzetti, perché in passato appartenne ai marchesi Mazzetti di Frinco – sorge in Corso Alfieri. L'edificio primario risale al Medioevo e fu dimora dell'antica famiglia dei Turco; quello attuale è il risultato della ristrutturazione e degli ampliamenti attuati dai Mazzetti nella metà del Settecento, alcuni, probabilmente, su disegno del celebre architetto Benedetto Alfieri. Sicuramente attribuibili a quest'ultimo sono i balconi in ferro battuto e le finestre sulla facciata di corso Alfieri, che impreziosiscono l'edificio.

Il palazzo ha uno stile severo, ma è apprezzato per le belle proporzioni e per l'interna disposizione degli appartamenti. Notevoli sono anche l'atrio, lo scalone e le sale di rappresentanza. L'importanza ed il prestigio di questo ricco palazzo sono testimoniati dagli ospiti illustri che in esso soggiornarono: tra i tanti, Giacomo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra, il principe di Piemonte e futuro re Carlo Emanuele III e Napoleone Bonaparte. Nell'Ottocento Palazzo di Bellino ospitò il Casino o Accademia Filarmonica. Dal 1939 vi ha sede la Pinacoteca Civica.

Palazzo di Città

Detto anche Palazzo Civico, o Palazzo Municipale, o del Comune, sorge in Piazza San Secondo, presso la chiesa omonima. L'edificio fu donato alla città di Asti nel 1558, da Emanuele Filiberto di Savoia: il Comune, che in precedenza aveva sede nelle vicinanze della Cattedrale, ne prese possesso il 16 settembre dello stesso anno. Verso il 1730, le sue strutture medievali furono completamente trasformate, con un intervento dell'architetto Benedetto Alfieri (1700-1767), che era consigliere comunale e poi divenne sindaco. L'edificio è una delle prime prove di architettura del progettista, allora trentenne.

Lo scalone d'onore fu realizzato nel 1741. La facciata si caratterizza per tre ordini di aperture, con il blocco centrale prevalente e gli elementi decorativi in netto rilievo; fu modificata nel 1817 e completata 50 anni dopo. All'interno del palazzo, si trovano una veduta prospettica di Asti del 1670 e una pianta della città del 1929. Si possono poi ammirare i notevoli affreschi di O. Baussano e P. Arri, e i ferri battuti, in stile Liberty, realizzati da A. Mazzucotelli. Degno di considerazione è anche l'archivio storico, riordinato a fine Ottocento a cura dell'amministrazione comunale. Nell'atrio del palazzo, fra le curiosità, si può osservare la cosiddetta pietra di paragone, che mostra le misure lineari "standard" dei mattoni e dei coppi, usate nell'astigiano fino al Medioevo inoltrato.

Palazzo Malabayla

Palazzo Malabayla sorge in Via Mazzini ed è probabilmente il più bel palazzo rinascimentale di Asti. Come altri palazzi astigiani, anche questo è il risultato della ristrutturazione di un precedente fabbricato medievale e dell'accorpamento di vari stabili trecenteschi. La costruzione dell'edificio attuale iniziò nel 1494 e fu voluta da Alessandro Malabayla, consigliere e ciambellano del re di Francia Luigi XII. I Malabayla erano banchieri guelfi e filo-francesi, che già nel Duecento operavano in Savoia e che nel Trecento servivano la sede papale di Avignone. Concepito come residenza regale, l'imponente palazzo ospitò più volte Luigi XII e, pare, anche

Francesco I. Con la caduta dei Malabayla, il palazzo subì una lunga fase di declino. Nel Settecento fu adibito a caserma, ma nel 1783 fu acquistato dal possidente Giacomo Valpreda, che poneva mano ad un'ulteriore ristrutturazione.

Nella facciata, che ricorda lo stile del Bramante, spicca un meraviglioso portale d'ingresso, con mensole e stipiti ben decorati. Ai lati del portale sono ancora visibili gli stemmi lapidei dei Malabayla.

Palazzo Ottolenghi

Il Palazzo Ottolenghi sorge in Corso Alfieri, dirimpetto al Palazzo Di Bellino, e risale alla metà del Settecento. La ristrutturazione di due immobili preesistenti pare sia opera dell'architetto Benedetto Alfieri. L'edificio apparteneva inizialmente ai conti Gabuti di Bestagno, ma nel 1851 fu acquistato dagli Ottolenghi, ricca famiglia della comunità ebraica cittadina.

Il palazzo è notevole sotto molti aspetti. In particolare, l'appartamento del piano nobile, rinnovato in stile Impero dagli Ottolenghi, spicca per l'ampiezza e l'eleganza delle sale, nonché per la ricchezza degli stucchi, delle decorazioni e degli addobbi. Fra le decorazioni spiccano le sovrapporte del Gonin, una tela con *Susanna e i vecchioni*, probabilmente del Cariani, e un *Cristo nell'orto* di Francesco Cairo. Palazzo Ottolenghi ebbe ospiti illustri, tra cui Pio VII, che tornava da Parigi, ove si era recato per incoronare Napoleone Bonaparte. Di questo pontefice è conservato un grande ritratto, ritenuto molto somigliante.

Fino a pochi anni fa, il palazzo fu sede della Prefettura: oggi ospita manifestazioni di varia natura.

Teatro Alfieri

Verso la metà dell'Ottocento, l'antico Teatro Municipale si dimostrava insufficiente per i bisogni della popolazione di Asti. Su iniziativa del filantropo Zaccaria Ottolenghi, il 1° gennaio 1858 si costituiva una società di cittadini per la costruzione di un nuovo teatro cittadino, che sorse presso la Collegiata di San Secondo. Questo teatro, progettato dall'ingegner Svanascini, fu intitolato a Vittorio Alfieri. Il teatro fu inaugurato il 6 ottobre 1860, con la rappresentazione del *Mosè* di Rossini. Nei primi anni del Novecento, l'edificio subì un primo restauro, con il rifacimento del tetto, l'ampliamento dell'atrio d'ingresso, la trasformazione dell'impianto elettrico e l'aggiunta dell'impianto di riscaldamento. Trascurato nella manutenzione ordinaria, il teatro visse un lungo periodo di degrado, finché fu chiuso nel 1979.

Dopo importanti lavori di ristrutturazione, il Teatro Alfieri ha riaperto i battenti ed è stato nuovamente inaugurato nel giugno del 2002. La struttura ha ripreso rapidamente quella centralità culturale e sociale che ha sempre avuto nella vita degli astigiani.

Torre Rossa

Detta anche Torre Romana, o Torre Rossa di San Secondo, è il resto romano più significativo di Asti. Risale all'epoca augustea e faceva forse parte dell'antica cinta muraria, costituendo – con un'altra torre collegata, ora scomparsa – la cosiddetta “porta urbica” occidentale. In passato, la struttura fu usata come campanile per la chiesa romanica di Santa Caterina. Il nome di Torre

Rossa deriva dal fatto che, successivamente, la torre appartenne alla famiglia dei De Rubeis (Rossi). La denominazione che richiama San Secondo si collega poi alla tradizione popolare per cui, nella torre stessa sarebbe stato imprigionato il santo, protettore della città. La parte inferiore, originale, è in mattoni, mentre in quella superiore, rimaneggiata nel Medioevo, si alternano fasce di mattoni e tufo. Gli ultimi due piani, aggiunti fra l'XI e il XII secolo, sono ornati da archetti e colonnine.

Torre Troyana

Detta anche Torre dell'Orologio e unita al palazzo omonimo, la Torre Troyana prospetta su Piazza Medici. Essa fu costruita dalla nobile famiglia dei Troya, probabilmente nella seconda metà del Duecento, nel periodo in cui Asti ebbe un grande rinnovamento edilizio. I Troya appartenevano all'aristocrazia mercantile cittadina e praticavano attività bancaria e finanziaria in varie città europee. La Torre Troyana è sicuramente una delle torri medievali più imponenti e meglio conservate di tutto il Piemonte. Nel Quattrocento, estintasi la famiglia Troya, essa passò al Comune e assunse la funzione di torre civica. Nel 1531 fu installata la campana civica, per il suono delle ore e degli altri avvisi di interesse pubblico. In particolare, fino alla seconda metà dell'Ottocento, il suono della campana invitava gli scolari astigiani a recarsi alle pubbliche scuole nell'ora stabilita.

Restaurata di recente, la struttura è a pianta quadrata con lato di circa 5 metri, si erge in altezza per 44 metri e si presenta in muratura a vista. Caratteristiche sono le belle bifore con archi a tutto sesto, distribuite su tre piani, e la fascia terminale, scandita in tre ordini di archetti ciechi in cotto e arenaria.

Dopo alcuni restauri, la torre è stata recentemente aperta al pubblico. Per una scala di 199 scalini, si può salire al piano dei merli, da cui si gode uno stupendo panorama della città e del territorio circostante.

Musei di Asti

ARAZZERIA SCASSA

Via dell'Arazzeria, 60

Ha sede presso l'antica Certosa di Valmanera ed espone una ventina di grandi arazzi realizzati, con tessitura "ad alto liccio", dall'annesso laboratorio. Gli arazzi sono tessuti su bozzetti di quadri di sommi pittori contemporanei, italiani e stranieri, tra cui Cagli, Capogrossi, Guttuso, Casorati, De Chirico, Matisse, Mirò, Dali, Klee, Kandiskij. E' possibile visitare anche il laboratorio.

MUSEO ALFIERIANO

c/o Palazzo Alfieri

Corso Alfieri, 375

Dedicato a Vittorio Alfieri, il museo si sviluppa su dieci sale del palazzo in cui nacque il poeta, che ancora conserva gli arredi originali. Vi sono esposti cimeli vari, medaglie, autografi e edizioni rare delle opere, nonché costumi e bozzetti utilizzati per le rappresentazioni teatrali delle tragedie alfieriane. Notevoli sono le incisioni e litografie sette-ottocentesche, derivanti dai ritratti del Fabre. Curiosi sono alcuni oggetti personali dell'Alfieri, tra cui una ciocca di capelli, conservati dalla Contessa d'Albany.

MUSEO ARCHEOLOGICO E PALEONTOLOGICO

Corso Alfieri, 2

Situato nella c.d. Rotonda di San Pietro del Complesso di San Pietro in Consavia, il Museo è nato dalla confluenza di quattro importanti collezioni private, donate al Comune ai primi del Novecento. L'esposizione si articola in tre sezioni. La prima, dedicata all'archeologia, propone reperti trovati nell'astigiano e risalenti ai primi tre secoli dopo Cristo. La seconda riguarda l'antico Egitto e presenta una bella serie di vasi canopici, amuleti, iscrizioni geroglifiche, nonché due sarcofagi lignei con mummie. La terza è paleontologica ed espone fossili del Terziario, ritrovati soprattutto nel Monferrato.

MUSEO CIVICO E PINACOTECA

c/o Palazzo Di Bellino

(già Palazzo Mazzetti di Frinco)

Corso Alfieri, 357

Le sezioni del Museo sono dedicate principalmente all'episodio storico della Repubblica Astese (1797) con armi, divise, documenti, e alla raccolta di sculture in legno e avorio di Giuseppe Bonzanigo. La Pinacoteca espone dipinti di scuola piemontese del sei-settecento ed una bella collezione di quadri ottocenteschi dell'astigiano Michelangelo Pittatore. La pittura e la grafica moderna sono presenti con varie opere prestigiose: alcune di esse sono firmate da Renato Guttuso e da Corrado Cagli.

MUSEO DI SAN ANASTASIO

Corso Alfieri, 365/A

Si estende sotto l'edificio del Liceo Classico "Vittorio Alfieri" ed è allestito attorno alla Cripta di Sant'Anastasio. Si tratta quindi di un museo che è, contemporaneamente, un sito archeologico. Vi si possono ammirare: la cripta, con colonne e capitelli risalenti a secoli precedenti; i resti di quattro chiese che facevano parte dell'antico monastero benedettino; reperti lapidei del medioevo astigiano, che comprendono una raccolta di sculture e frammenti architettonici dall'VIII al XVII secolo, vari capitelli romanici e stemmi delle famiglie nobili di Asti. Recenti scavi hanno portato alla luce una parte nascosta della Cripta, e molti altri reperti quali muri, pavimentazioni e parti di colonnato.

MUSEO EBRAICO

Via Ottolenghi, 8

Ha sede nei locali della sinagoga. Con documenti e testimonianze, il Museo ricostruisce momenti di cultura e di vita quotidiana della comunità ebraica astigiana, presente in città a partire dal secolo XIV e sempre molto attiva.

Storia di Asti

L'origine di Asti risale ai tempi più remoti ed è oggetto di eterne discussioni. E' probabile che i primi abitanti della zona fossero le tribù degli Statielli e dei Vagienni, di matrice ligure, che pare avessero prevalenza sulle altre popolazioni della Liguria mediterranea. In ogni caso, i Liguri furono soggiogati prima dagli Etruschi, poi dai Galli che si amalgamarono con le popolazioni indigene, dando luogo ad un'unica nazione. Nel 174 a.C. i Romani sconfissero gli Statielli in una sanguinosa battaglia presso Caristo d'Acqui. Nel 125 a.C. i Romani, guidati dal console Marco Fulvio Flacco, occuparono questa zona e collocarono il loro accampamento accanto al villaggio che si chiamava Ast. Per la sua posizione geografica, l'accampamento romano era nodo stradale obbligato per il traffico tra la costa ligure e le Alpi; divenne stabile e fortificato (castrum) e serviva come base strategica per il controllo delle vie di comunicazione con i passi alpini ed appenninici. Le antiche piste dei Liguri furono trasformate in strade consolari adatte al pesante e continuo traffico militare delle legioni. L'insediamento militare divenne polo d'attrazione per altre attività estrattive, produttive, commerciali. Nell'89 a.C. Asti fu dichiarata colonia romana, e

nel 49 municipium facente parte della IX Regio dell'Italia Augustea. La città prese il nome di Hasta e divenne subito potente. Sembra che in epoca imperiale Hasta fosse fortificata da una cinta di mura, di cui non si conserva traccia, se non in alcuni scritti latini.

In epoca barbarica Asti fu assediata da Alarico, ma riuscì a resistere. E' probabile che Alarico la conquistasse l'anno successivo, quando venne di nuovo in Italia, ad occupare e a saccheggiare Roma. Nelle successive invasioni, specialmente quella dei Longobardi, Asti partecipò alle vicende del resto d'Italia. All'epoca di Carlo Magno, fu creata contea e considerata come città di confine.

Sotto Berengario Asti si rappacificò con le città dell'interno e fu dichiarata libera. Poteva così emanare le sue leggi, creare i suoi magistrati, riscuotere tributi. Col trionfo degli Ottoni, i vescovi ottennero gran parte del potere civile ed entrarono nel governo cittadino. Rosone, vescovo d'Asti, fu nominato conte e vicario imperiale, e Nazario, altro vescovo del 1145, per intimorire gli abitanti insofferenti del giogo episcopale, permise che i suoi partigiani incendiassero la città. La città fu nuovamente messa a fuoco dal Barbarossa, quando Asti si unì a Chieri e a Torino per resistere alle dispotiche pretese dell'imperatore. Alla fine del secolo XII, in luogo dei consoli la città eleggeva un podestà ed aveva un piccolo e un grande consiglio.

Dopo la prima crociata, Asti divenne imperiale e il 6 novembre 1244 rifiutò l'ingresso ad Innocenzo IV, che, fuggiva da Roma a Lione. Questi si rifugiò nel monastero degli Apostoli fuori delle mura. Gli Astigiani si pentirono, ottennero grazia e declinarono la causa imperiale. Così ebbero inizio, e durarono a lungo, le lotte intestine fra Guelfi e Ghibellini, con la prevalenza ora degli uni, ora degli altri. Quando Carlo d'Angiò scese in Italia, gli Astigiani furono dapprima battuti dai Provenzali, ma poi presero la rivincita nel 1273, e ricacciarono l'invasore quattro anni più tardi.

All'inizio del Trecento Asti toccò l'apice della ricchezza, della gloria e della potenza, ma nel 1312 il consiglio decise la sottomissione della città al re Roberto. Dopo gli Angioini, fu la volta dei Visconti, che lottarono a lungo con i Marchesi del Monferrato. Nel 1387 il Conte di Virtù, figlio di Galeazzo Visconti, diede la figlia Valentina in sposa a Luigi d'Orleans. La dote della sposa comprendeva Asti, per cui – nello stesso anno – l'Orleanese assumeva il governo della città. Ai Visconti seguirono gli Sforza, contrastati però da Luigi d'Orleans, che era sostenuto da Carlo VIII, suo fratello. Quando Lodovico re di Francia scese in Italia a combattere per la lega di Cambrai contro Venezia, dopo la famosa battaglia di Agnadello (14 maggio 1509) entrava trionfante in Asti. Venne Carlo V, ed Asti fu data in feudo al viceré di Napoli, Della Noi. Dopo la morte di quest'ultimo, l'imperatore – con diploma del 3 aprile 1531 – investì della città Beatrice, infanta di Portogallo, moglie di Carlo III duca di Savoia, cognata di Carlo V, e madre di Emanuele Filiberto. Così il dominio di Asti passò ai Savoia, ma tale dominio non fu sempre pacifico e incontestato. Nel Seicento, infatti, il Piemonte divenne teatro di guerre eterne e di civili discordie, cui seguirono le interminabili e dure contese tra Francesi e Spagnoli, l'incertezza dei duchi di Savoia sul partito cui appigliarsi e le occupazioni ora degli uni ora degli altri, tutte caratterizzate da grandi promesse mai mantenute. Nel 1703 il generale Vendôme occupava Asti, poi recuperata da Vittorio Amedeo nel 1706. Il possedimento fu garantito ai Savoia dal trattato di Utrecht del 1713. Nel 1745, i Gallispani del maresciallo De-Chevert conquistarono Asti, ma ne furono ricacciati nel 1746, a seguito di un'ardita impresa di Carlo Emanuele III.

Nell'anno 1797 alcuni cittadini, intolleranti del governo sabauda e animati da sentimenti di libertà, mutarono le condizioni politiche della città e – nella notte tra il 27 ed il 28 luglio – proclamarono la Repubblica Astese. Capi dei rivoluzionari erano Secondo Arò, Felice Berruti, Gioachino Testa e Gio. Secondo Berruti. Il nuovo governo non piacque alla maggioranza della popolazione, che si sollevò per ristabilire il vecchio regime. Arrestati e condannati a morte i capi della Repubblica, questa finì il 30 luglio, dopo soltanto due giorni di vita.

Alla fine del 1798 il generale francese Montrichard occupò Asti. Carlo Emanuele IV, tu costretto ad abdicare, e il Piemonte si congiunse alla Repubblica Francese. Flavigny, comandante militare della città, ordinava l'eccidio in massa di un centinaio e più di prigionieri italiani, per la massima parte innocenti. Caduto Napoleone, Asti ed il Piemonte tornavano ai Savoia (1814). La storia successiva è quella del Risorgimento, e del Piemonte nelle guerre per l'unità d'Italia, dove gli Astigiani diedero tutto il loro contributo di passione e di sangue.

Nel 1935 Asti divenne capoluogo di provincia staccandosi da quella di Alessandria. Nel 1948 e nel 1994 il Tanaro straripò, provocando gravissimi danni alla città.

Domus Romana

In epoca romana, la *domus* era un tipo di abitazione diverso dalla villa suburbana, abitazione privata al di fuori delle mura cittadine, e dalla villa rustica, situata in campagna e dotata di ambienti e spazi per gli attrezzi e la lavorazione dei prodotti agricoli. Ad Asti, in Via Varrone, sono i resti di una *domus* che risale alla seconda metà del I secolo d.C. La costruzione si trova a poca distanza dalla Torre Rossa, e presenta – in particolare – un bel tappeto a mosaico in cocciopesto bianco che decorava il pavimento del *triclinium*, cioè della sala da pranzo. Il mosaico è ottenuto con tessere tonde, rettangolari e romboidali di marmo a vari colori. Entro due cornici a tessere bianche e nere, sono raffigurati pesci e ramoscelli d'edera, in un contesto armonioso di grande finezza e suggestione. La *domus* astigiana, pur simile ad altre in Italia, è di particolare interesse, perché i mosaici romani in Piemonte sono assai rari.

Rotonda di San Pietro

Detta anche Rotonda del Santo Sepolcro, la Rotonda di San Pietro è il più importante monumento romanico di Asti. Si trova in Corso Alfieri, annessa all'ex sede del Priorato dei Cavalieri Gerosolimitani di San Giovanni. La rotonda risale al XII secolo, fu trasformata in battistero nel 1280 e rappresenta uno delle tipologie primitive dello stile romanico. La struttura richiama la basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme e, sormontata da un alto tiburio, è ottagonale all'esterno e circolare all'interno; la volta a padiglione, affrescata nel Seicento, poggia su otto colonne nane di arenaria. Accanto alla rotonda sorge la chiesa sconsacrata di San Pietro in Consavia, eretta in periodo rinascimentale, con bei fregi in cotto. Dal chiostro gotico della Casa dei Gerosolimitani si accede al Museo Archeologico e Paleontologico.